

IL PRESIDENTE DELLA BANCA PARLA AL SECOLO XIX DOPO IL CASO CARIGE

# «Roveraro e Orsero incompatibili nel cda? No, sono utili a Carisa»

Pasquale: mai soldi a Nucera dopo i suoi guai

## L'INTERVISTA

MARIO DE FAZIO

**SAVONA.** Il "trattamento di favore" di Carige al gruppo Orsero e il conflitto d'interesse tra chi siede nel Cda di una banca e prende soldi dalla stessa come imprenditore. Ma anche la diversità di atteggiamento della banca verso grandi gruppi e piccoli imprenditori e il "caso Nucera". Il presidente del Cda di Banca Carisa, Luciano Pasquale, parla della bufera che ha investito i "fratelli maggiori" di Carige. Senza entrare nel merito della relazione ispettiva, ma difendendo l'operato della banca che amministra. Tra una sigaretta e l'altra, spiega di non vedere alcuna questione d'opportunità sulla presenza delle imprenditrici Orsero e Cappelluto nel Cda di Carisa perché «non concorrono alle decisioni dell'organo nel quale siedono sulle pratiche che le riguardano». E se «a Carisa non esistono prestiti facili», non bisogna «confondere favoritismi ad amici con un'attenzione particolare alle imprese del territorio». Sui soldi prestati, secondo Bankitalia con troppa disinvoltura, all'imprenditore latitante Andrea Nucera, Pasquale invece assicura che «Carisa non ha concesso altri prestiti quando sono diventati evidenti i suoi problemi con la magistratura».

**Presidente, la relazione ispettiva di Bankitalia contesta l'operato di Carige nei confronti di alcuni grandi clienti debitori, tra cui il gruppo Orsero di Savona. Cosa ne pensa?**

«Il gruppo Orsero, come tutti, è un'azienda che risente della crisi ma fattura più di 800 milioni di euro e continua a lavorare. I problemi di liquidità sono comuni a tante aziende grandi e piccole. Ma è un gruppo internazionale solido. E, a volte, qualche incomprendimento o giudizi distorti possono creare allarmismi non giustificati. Soprattutto sul versante della qualità dell'impresa».

**Nella relazione di Bankitalia, però, c'è un passaggio in cui, con estrema chiarezza, si parla esplicitamente di un «trattamento di favore» ricevuto da alcuni clienti. E si cita come esempio proprio il gruppo Orsero...**

«Su quanto afferma la relazione di Banki-



## NON ESISTE ALCUN CONFLITTO DI INTERESSI

Le due imprenditrici non partecipano alla votazione sulle pratiche che le riguardano

LUCIANO PASQUALE  
presidente Carisa spa

## PROCEDURE ATTENTE PER CONCEDERE FINANZIAMENTI

A Carisa i crediti facili non esistono. Con questo non voglio dire che siamo diversi da Carige

LUCIANO PASQUALE  
presidente Carisa spa

talia su Carige, non entro nel merito perché non la conosco. È stata notificata al Cda di Carige e ho letto solo quanto è uscito sui giornali. Il Cda di Carige sta preparando le controdeduzioni alle osservazioni degli ispettori di Bankitalia dove saranno spiegate le motivazioni, numeri alla mano, delle scelte contestate dagli ispettori».

**Quel sistema denunciato dalla banca centrale riguarda in qualche modo anche Carisa?**

«Posso assolutamente affermare con certezza, perché riguarda la banca che amministro, che a Carisa i crediti facili non esistono. Non voglio dire che siamo diversi, anzi, noi facciamo parte del gruppo Carige e proprio per questo riusciamo ad avere i risultati che abbiamo. Ma la procedura per concedere un credito passa da diversi uffici della banca e poi viene approvata dal Cda. Ci sono passaggi specifici che tengono conto del rating di un'impresa, delle motivazioni dell'investimento e dell'andamento dell'impresa stessa. Una serie di parametri che concorrono al cosiddetto merito di credito: solo in base a ciò si determina il finanziamento».

**Come si spiega allora il giudizio durissimo contenuto nella relazione?**

«È chiaro che una banca locale come Carisa, ma anche Carige, ha un legame con il territorio molto stretto, datato nel tempo. Ci sono

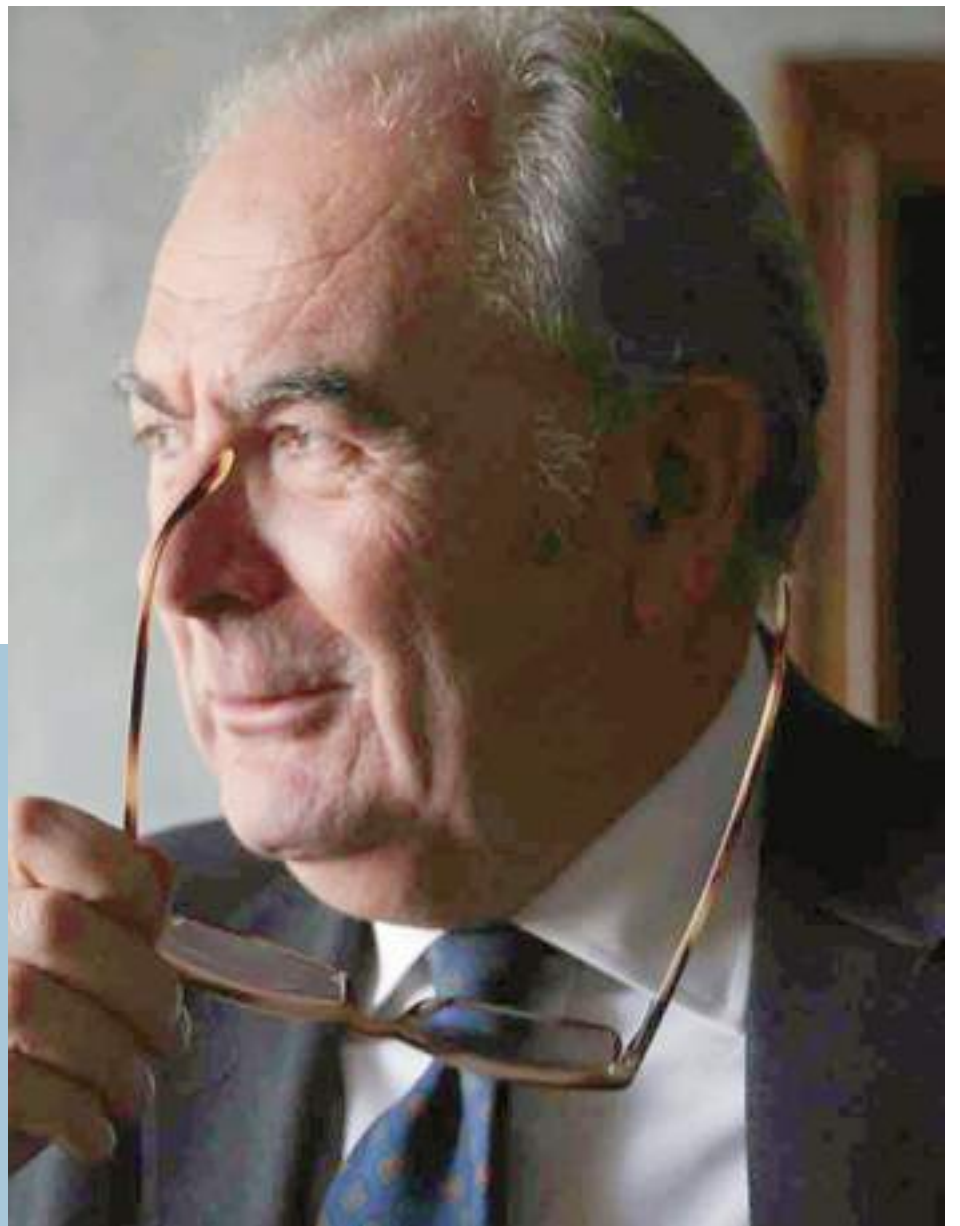
clienti che si conoscono da anni, rispetto ai quali si cerca di sostenerli anche nei momenti di difficoltà. D'altronde dietro ai rapporti ci sono anche delle storie di persone. Credo che, citando ad esempio il gruppo Orsero, la filiale di Carige di Albenga e il cavaliere Orsero hanno iniziato a lavorare cinquant'anni fa, in qualche modo sono cresciute insieme. Il rischio vero è un altro.

**Quale?**

«Spero che da tutta questa situazione non si creino rigidità tali da far venire meno il legame tra banca e territorio. Se il criterio di valutazione è legato solo a parametri oggettivi, fissi, che sono individuati nel rating, allora basta un computer per decidere se dare un credito o no. Ma così viene meno il ruolo della banca di sostegno all'economia. Mi rendo conto che non è un discorso facile da comprendere. Ma c'è differenza tra un favoritismo a un amico e un'attenzione particolare alla comunità locale e alle imprese del territorio. A Savona Carisa raccoglie, come raccolta diretta, 1,6 miliardi e impiega 1,6 miliardi, non facciamo finanza ma prestiamo, cioè impieghiamo, tutto ciò che raccogliamo».

**L'impressione è che ci sia un atteggiamento di favore nei confronti di chi è ricco, magari pure pattista, mentre tanti cittadini si vedono rifiutare un prestito o un mutuo. Non si rischia di alimentare un'immagine delle banche che prestano denaro a chi già ce l'ha e non a chi ha bisogno?**

«È un luogo comune. I prestiti vengono dati a fronte di garanzie. E a fronte di valutazioni su cosa ne fanno. Si valuta il piano di impresa. E non vengono dati a prezzi scontati ma in base alla rischiosità. Ci sono criteri oggettivi in base ai quali si dicono dei sì o dei no. A volte si commettono errori, può succedere. Ma non c'è una scelta discrezionale quanto



una pratica che viene istruita, passa dagli uffici e raccoglie gli elementi che concorrono a formare un giudizio».

**Altro elemento che emerge nella relazione è l'enorme differenza tra le previsioni di perdita fatte da Carige per alcuni clienti e quella che, secondo Bankitalia, avrebbe dovuto fare la banca genovese. Come si spiega?**

«In questo caso sarà importante la controdeduzione della banca per spiegare le ragioni. È chiaro che in certe situazioni le valutazioni fatte possono divergere. Su garanzie di tipo immobiliare, ad esempio, se è stato fatto un investimento tempo fa e le perizie giustificano una valutazione di mercato, oggi quella stessa valutazione può essere considerata inferiore».

**Ma in qualche caso la sperequazione è enorme...**

«Dipende da una serie di fattori. In Liguria gli immobili, per ragioni di mercato, non si deprezzano molto rispetto ad altre zone d'Italia. Nel caso specifico non entro ma nella normalità i meccanismi sono questi».

**C'è poi il "capitolo Nucera": per Bankitalia Carige avrebbe sottovalutato sia il rischio di recuperare i crediti che le vicende giudiziarie. Carisa ha concesso prestiti a Nucera anche quando era già indagato?**

«Per quanto ne so io no. A Nucera non è stato dato ulteriore credito dopo l'evidenza dei fatti che lo hanno coinvolto con la magistratura. Poi c'è la questione dei tempi: su un progetto che sta in piedi, dal punto di vista economico e autorizzativo, possono insorgere situazioni di criticità dovute al rilascio di autorizzazioni o contenziosi che sono difficilissimi da prevedere. Ciò provoca ritardi che

possono avere ricadute anche economiche. Nel caso di Nucera tutto è aggravato dal fatto che l'impresa è fallita».

**Alla luce di quanto emerge dalla relazione, considera opportuna la presenza, nel Cda di Carisa, di imprenditori come Orsero e Cappelluto, che ricevono finanziamenti dalla stessa banca che concorrono ad amministrare?**

«La presenza di Orsero e Cappelluto è dovuta alla loro esperienza professionale e alle loro capacità imprenditoriali. La prima nel commercio e nella logistica, la seconda nel turismo. E, soprattutto, loro non partecipano né alla discussione né alla votazione sulle pratiche che li riguardano, sulle quali non concorrono alle decisioni dell'organo in cui siedono. L'istruttoria passa dagli uffici, loro non hanno la possibilità di influire sulla concessione di credito a loro stesse. Non esiste alcun modo, diretto o indiretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così il Secolo XIX dopo la relazione degli ispettori Bankitalia



La prima pagina dell'edizione savonese sul caso Nucera

LA PROPOSTA ARRIVA DA MELGRATI CAPOGRUPPO PDL IN REGIONE

## Un referendum per salvare i piccoli tribunali liguri

Nel savonese il taglio riguarda la sede di Albenga, nella lista anche Chiavari e Sanremo

**SAVONA.** Un referendum abrogativo per cancellare la soppressione dei piccoli tribunali decisa dal Governo anche in Liguria. Sotto la scure ci sono i tribunali di Chiavari e Sanremo e le sedi distaccate di Sarzana, Ventimiglia e per la provincia di Savona, Albenga. A proporlo è il capogruppo del Pdl in Regione Marco Melgrati sfruttando la possibilità prevista dalla costituzione (articolo 75) che a proporlo e ad ottenerlo siano almeno cinque consigli regionali. Il gruppo del Pdl ha annunciato di aver presentato la proposta di

delibera per l'indizione del referendum abrogativo, sull'esempio della Regione Abruzzo, per far decadere il provvedimento legislativo approvato dal governo che stabilisce la chiusura di alcuni tribunali e sedi distaccate su tutto il territorio nazionale e ligure.

«Abbiamo promosso questa iniziativa che vogliamo sottoporre a tutti i gruppi presenti in consiglio regionale» spiega Melgrati che aggiunge. «È una battaglia di buon senso - continua il capogruppo in Regione - come dimostrano i tanti

ordini del giorno approvati all'unanimità dal consiglio regionale della Liguria che in questi mesi ha dimostrato compattezza nel richiedere il ritiro del provvedimento del governo che di fatto non porterebbe alcun vantaggio in termini di risparmio. Anzi l'atto legislativo che prevede la chiusura di diversi tribunali sparsi per tutto il territorio nazionale ed anche in Liguria porterà solo conseguenze negative e costi aggiuntivi per adeguare le strutture che rimarranno operative per collocare non solo le udienze che

prima si svolgevano nelle sedi che verranno eliminate ma anche il personale che prima vi operava». Melgrati nel presentare il documento ha ricordato come altre Regioni, tra cui ad esempio la Puglia e la Basilicata, hanno manifestato l'intenzione di aderire all'iniziativa referendaria promossa dalla Regione Abruzzo. La costituzione infatti riserva la richiesta di referendum anche alle Regioni, e in particolare ad almeno cinque consigli regionali. Melgrati ha iniziato la sua campagna

L'ANALISI DEL SEGRETARIO GIORGO CEPOLLINI

## Cisl: «Lavoro, ecco le sfide che non possiamo perdere»

**SAVONA.** Un appello a Provincia e Regione per mobilitarsi sull'emergenza lavoro.

Arriva dal segretario Ust-Cisl di Savona e Imperia Giorgio Cepollini con un lungo documento che fotografa la situazione nel savonese. «L'estate ha visto sorgere nuove iniziative imprenditoriali (Toshiba, newco aree ex acna) a fianco di crisi vecchie e nuove, il tutto in assenza di un governo preciso ed attento, senza una regia che di fatto governi un territorio, nelle sue dinamiche sempre più negative e che a fine agosto presentava un saldo di 28 mila disoccupati.

Nei prossimi mesi molti lavoratori ritroveranno ad aver esaurito i percorsi degli ammortizzatori sociali e non troveranno al loro rientro, i posti di lavoro ad attenderli, con evidenti drammi sociali che andranno ancora di più ad affossare e mettere in crisi il mercato del lavoro di tutta la regione. Tirreno Power, piattaforma Maersk, reindustrializzazione aree ex Acna, riconversione aree OCV, reindustrializzazione aree ex Ferrania, Piaggio Aero, Aurelia Bis sono iniziative importanti ed imprevedibili per il nostro territorio, sfide che non possiamo perdere».